
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA
Dipartimento di Scienze della Formazione



Dottorato di Ricerca in "Scienze Sociali"
Curriculum: "Psicologia, Antropologia e Scienze Cognitive"
Tutor: Prof.ssa Donatella Cavanna

–
XXXIII ciclo

RELAZIONE SUL PROGETTO DI RICERCA
A.A. 2017/2018

PENSARE LE FAMIGLIE
Promuovere il Benessere nelle Relazioni Familiari

Abstract

Il presente progetto di ricerca si propone di approfondire lo studio della funzione riflessiva in triadi familiari composte da madre, padre e figlio adolescente. L'adolescenza rappresenta infatti una fase di profondi cambiamenti sul piano individuale e relazionale, richiedendo al sistema familiare una complessiva ridefinizione dei ruoli. La ricerca intende coinvolgere due gruppi: uno composto da triadi di famiglie "unite" con figli adolescenti; un secondo che riguarderà invece triadi di madri, padri e figli adolescenti caratterizzate da un evento stressante quale la separazione o il divorzio della diade coniugale che, come noto, rappresenta un fattore di rischio per il benessere dei soggetti, in particolare in età evolutiva. A partire dall'inquadramento teorico definito dal costrutto di mentalizzazione, e prendendo le mosse da recenti studi che hanno analizzato il ruolo svolto dalla funzione riflessiva nella relazione tra padri e figli adolescenti, si intende sviluppare un disegno di ricerca che ponga al centro l'esplorazione delle possibili relazioni esistenti tra i livelli di funzione riflessiva rilevati su questi soggetti ed il benessere individuale e relazionale. In tal senso si ipotizza che alti livelli di funzione riflessiva genitoriale – ed in particolar modo paterna – favoriscano l'adattamento psicosociale adolescenziale e siano positivamente associati al grado di soddisfazione familiare riportato dai membri della triade. Tenendo sempre conto della peculiarità del sistema familiare come oggetto d'indagine, il presente progetto di ricerca intende dunque esplorare i processi riflessivi propri della relazione tra genitori e figli adolescenti, focalizzandosi in maniera specifica sulla relazione padre – figlio.

Parole chiave: *Funzione riflessiva, adattamento adolescenziale, paternità, evento critico, famiglia*

STATO DELL'ARTE

Funzionamento Riflessivo e “Famiglia Adolescente”

Il costrutto di mentalizzazione viene introdotto alla fine degli anni '80 da un gruppo di ricercatori dell'ambito psicoanalitico orientati alla teoria dell'attaccamento¹ (Fonagy, Steele, Moran, Steele e Higgitt, 1991; Fonagy *et al.*, 1995). Essa può essere definita come la capacità di percepire se stessi e gli altri in termini di stati mentali (desideri, emozioni, credenze e bisogni) e di interpretare il comportamento proprio e altrui come conseguenza di questi ultimi (Fonagy e Target, 2001). Per indicare l'operazionalizzazione della mentalizzazione viene utilizzato il termine *funzione riflessiva*² (Slade, 2005, 2010). La capacità di mentalizzare l'esperienza interna determina lo sviluppo di strutture decisive per la regolazione del Sé e degli affetti, è messa al servizio di alcune funzioni interpersonali importanti e fornisce gli strumenti per scoprire e dare voce ad aspetti vitali dell'esperienza soggettiva. La mentalizzazione integra modalità conoscitive di tipo cognitivo ed affettivo rappresentando, come suggerisce Mary Target, la “capacità di pensare il sentire e di sentire il pensare” (cit. in Slade, 2010). Essa comporta dunque l'attivazione di processi metacognitivi connessi alla comprensione dell'individuo ed al *perspective-taking* e, allo stesso tempo, di processi emotivi legati alla capacità di contenere, regolare e vivere appieno le emozioni. Fonagy *et al.* (2002) hanno inoltre dimostrato che, a fronte di esperienze di vita avverse, un buon funzionamento riflessivo rappresenta un fattore di protezione nei confronti di possibili esiti maladattivi. Nello specifico, la mentalizzazione faciliterebbe sia i bambini che gli adulti a percepire e nominare le differenti emozioni derivate da sfide evolutive e/o da esperienze di vita difficili. L'attivazione di processi riflessivi ridurrebbe perciò l'impatto negativo di tali esperienze sul complessivo funzionamento individuale.

La capacità di mentalizzazione si sviluppa nell'ambito della relazione di attaccamento tra *caregiver* e infante, offrendo a quest'ultimo la possibilità di scoprire se stesso negli occhi e nella mente dell'altro e favorendo la formazione della struttura di un Sé coeso, coerente e flessibile. Il principale lavoro di ricerca riguardante la funzione riflessiva è rintracciabile nel panorama internazionale; si tratta di uno studio di tipo longitudinale finalizzato alla comprensione dei meccanismi che sottendono la trasmissione transgenerazionale dei modelli di attaccamento: il *London Parent-Child Project* (Fonagy, Steele, Steele, Moran, Higgitt, 1991). I risultati di questa ricerca hanno messo in luce come la funzione riflessiva, misurata nel corso della gravidanza sia nelle madri che nei padri, sia correlata in maniera significativa alla relazione di attaccamento del bambino durante la prima infanzia. Fonagy *et al.* (1995) hanno dunque proposto una definizione operativa della funzione riflessiva adulta, attraverso l'utilizzo di una scala (RF/AAI) adattata all'Adult Attachment Interview³ (AAI; George, Caplan, Main, 1985), e che si riferisce alla capacità di comprendere l'intenzionalità propria e altrui a partire dalle rappresentazioni delle relazioni genitoriali. Sulla scia di questi contributi, Arietta Slade (2004, 2010) ha applicato il costrutto di funzione riflessiva ai racconti dei genitori

¹ Secondo la teoria dell'attaccamento (Bowlby 1951, 1969), la qualità delle prime relazioni con i *caregivers* in infanzia contribuisce a condizionare diversi aspetti evolutivi e, tramite l'esperienza, a favorire lo sviluppo di rappresentazioni – Modelli Operativi Interni o *Internal Working Models* – legate alla disponibilità affettiva e materiale dei *caregivers* stessi (Main, Kaplan, Cassidy, 1985).

² La locuzione ‘capacità di mentalizzare’ coincide, nel suo significato descrittivo, con quella di ‘funzione riflessiva’.

³ L'*Adult Attachment Interview* è uno strumento volto ad indagare lo stato della mente relativo alle esperienze di attaccamento a partire dalla narrazione diretta del soggetto adulto nell'ambito di un'intervista semistrutturata.

riguardanti la relazione con i propri figli, definendo la funzione riflessiva genitoriale come la capacità di un genitore di rappresentare e comprendere l'ampiezza e la profondità dell'esperienza interna del bambino, codificandola a partire dall'uso della Parent Development Interview (Aber *et al.*, 1985) tramite la scala RF/PDI (Slade *et al.*, 2005). Sebbene l'interesse di ricerca si sia dunque prevalentemente concentrato sullo studio della funzione riflessiva nella relazione tra *caregiver* (specialmente madri) e infante, essa sembra svolgere un ruolo significativo anche nel corso dell'adolescenza (Steele & Steele, 2008; Benbassat & Priel, 2012, 2015; Borelli *et al.*, 2015).

L'adolescenza rappresenta una fase dello sviluppo caratterizzata da un elevato numero di cambiamenti sul piano fisico, psicologico e sociale. In termini neurologici, questo periodo assume una valenza fondamentale per la riorganizzazione delle strutture cerebrali: si assiste ad un crescente sviluppo di quelle regioni, come ad esempio la corteccia prefrontale, deputate al funzionamento sociale ed alla consapevolezza di sé e degli altri (Blakemore, 2010; Fonagy, Bateman e Luyten, 2012). Durante l'adolescenza la capacità di riflettere su se stessi e sugli altri assume infatti connotazioni maggiormente astratte e multidimensionali, promossa in primo luogo dal crescente numero di interazioni con l'ambiente sociale (Fonagy *et al.*, 2002). Il coinvolgimento dell'adolescente con il mondo sociale sembra influenzare fortemente la capacità di quest'ultimo di comprendere i propri e gli altrui stati mentali. L'adolescenza rappresenta però anche un *evento critico* di tipo *normativo* che mette in crisi le consuete modalità di funzionamento del sistema familiare, determinando una necessaria ristrutturazione delle sue dinamiche relazionali (Tafà, 2007). Durante l'adolescenza, il conflitto relazionale diviene parte integrante del processo di sviluppo e contribuisce appunto alla ridefinizione dei ruoli e della relazioni all'interno della famiglia (Cicognani & Zani, 2010). In questa direzione, la funzione riflessiva sembrerebbe poter contribuire al processo di riorganizzazione familiare attraverso la promozione, nelle figure genitoriali, della comprensione dei vissuti di cambiamento relativi alla fase adolescenziale dei figli, ed alla stimolazione in questi ultimi di un processo di riconoscimento dei propri pensieri ed emozioni connessi a tali cambiamenti. La mentalizzazione favorirebbe dunque il passaggio da "una relazione basata sull'autorità unilaterale ad una incentrata sulla negoziazione cooperativa" (Gambini, 2007, p.181). Sul piano internazionale, due sono i lavori di ricerca che, nello specifico, hanno approfondito il ruolo della funzione riflessiva nella relazione tra genitori e figli adolescenti:

- nell'ambito del *London Parent-Child Project*, Howard e Miriam Steele (2008) hanno rilevato come la funzione riflessiva paterna, misurata durante la gravidanza, sia associata a minori problemi comportamentali nel corso della prima adolescenza e ad una più coerente narrazione di sé, della famiglia e degli amici da parte dell'adolescente;
- uno studio di tipo trasversale (Benbassat & Priel, 2012), condotto su un campione di 105 triadi famigliari, ha sottolineato come la funzione riflessiva paterna sia collegata ad alti livelli di competenza sociale e di funzione riflessiva misurate sui figli adolescenti. Emerge inoltre un ruolo di moderazione svolto dalla funzione riflessiva paterna; i risultati dello studio indicano infatti che comportamenti paterni di tipo controllante sono associati ad *outcomes* adolescenziali positivi solo in presenza di alti

livelli di funzione riflessiva paterna. La funzione riflessiva materna è risultata invece connessa unicamente ai livelli di funzione riflessiva dei figli.

Questi risultati individuano nella funzione riflessiva paterna un fattore di fondamentale importanza per lo sviluppo sociomotivo e per l'adattamento dei figli. Sembra infatti che la percezione del significato e del valore che i padri attribuiscono al loro ruolo genitoriale rappresenti un importante predittore dell'impegno con i figli (Fox & Bruce, 2001). La capacità di mentalizzazione favorirebbe dunque un maggiore coinvolgimento paterno nella loro vita emotiva, facilitando i processi di comprensione e comunicazione, con conseguenze particolarmente significative per la gestione dei conflitti relazionali e dell'emotività negativa (Etichegoyen, 2002). La funzione riflessiva paterna sembra rivestire un ruolo anche nell'ambito della relazione coniugale, determinando conseguenze positive sul benessere relazionale dell'intero sistema familiare e su quello dei suoi singoli membri (Benbassat & Priel, 2015). La qualità del *parenting* e della relazione con i figli adolescenti sembra anche costituire il principale veicolo della soddisfazione di quelli che, nell'ambito della *Self-Determination Theory* (SDT; Ryan & Deci, 2000; Vansteenkiste *et. al.*, 2010) sono stati definiti i tre bisogni psicologici di base dell'adolescente (Autonomia, Competenza e Connessione). In questa prospettiva, la soddisfazione di tali bisogni viene considerata una fonte di nutrimento per la salute psicologica e per lo sviluppo di una visione di sé sana ed integrata, nonché della capacità di autoregolazione (Ryan *et. al.*, 1996).

In questo quadro, i comportamenti genitoriali giocano un ruolo centrale nel favorire la soddisfazione dei bisogni ed il conseguente benessere psicologico dei figli. Genitori che supportano l'Autonomia, sono quelli che incoraggiano la presa di decisioni e l'assunzione di iniziative autonome, promuovendo un senso di coerenza tra comportamenti e valori; il bisogno di Competenza viene sostenuto incoraggiando sentimenti di curiosità e competenza, nonché di efficacia personale; genitori che promuovono la soddisfazione del bisogno di Connessione sono in grado di stabilire una sintonizzazione affettiva con i propri figli attraverso comportamenti di cura e calore (Laghi *et. al.*, 2009). Il controllo psicologico esercitato dalle figure genitoriali – considerato come un comportamento che blocca il sostegno alla soddisfazione dei bisogni – risulta infatti significativamente connesso ad esiti maladattivi in adolescenza (Soenes & Vansteenkiste, 2010). Figli che percepiscono i propri genitori come psicologicamente controllanti sperimenterebbero difficoltà nel coinvolgimento in attività che non riflettono le loro preferenze (bassa soddisfazione di Autonomia), si sentirebbero insicuri della propria capacità di affrontare le sfide (bassa soddisfazione di Competenza) e di poter fare affidamento sull'affetto degli altri significativi (bassa soddisfazione di Connessione). La soddisfazione dei tre bisogni psicologici di base sembra inoltre connessa al benessere psicologico anche per quel che concerne soggetti adulti (Ryan & Deci, 2000). Relazioni supportive tra genitori e figli, caratterizzate dalla capacità di riflettere sul mondo interiore proprio e altrui al fine di attivare comportamenti adeguati a promuovere la soddisfazione dei bisogni, favorirebbero perciò sia l'adattamento adolescenziale che la salute psicologica dei genitori.

L'attivazione di processi riflessivi non è però unicamente legata ad esiti positivi e può essere messa a rischio da un'ampia varietà di condizioni. In situazioni di stress elevato, la capacità di mentalizzazione sembra infatti cedere il passo – sia da un punto di vista

neurofisiologico che comportamentale – a reazioni fortemente autoprotettive (attacco-fuga o *freezing*); in questo senso lo stress sociale svolgerebbe una funzione di attivatore (*trigger*), determinando il passaggio da una risposta incentrata su processi mentalizzanti ad una di tipo più automatico (Bateman *et. al.*, 2012). Nell’ambito delle relazioni interpersonali e di attaccamento, *deficit* di mentalizzazione sembrerebbero associati ad alti livelli di stress percepito ed alla connessa attivazione fisiologica ed emotiva (*arousal*): in presenza di forti pressioni relazionali, la capacità di riflettere su pensieri ed emozioni propri ed altrui risulterebbe infatti ridotta. Stress ed *arousal* faciliterebbero dunque il passaggio da processi riflessivi espliciti e controllati ad una mentalizzazione di tipo implicito ed automatico⁴ (Lieberman, 2007), fino a determinare modalità non-mentalizzanti. In aggiunta, l’attivazione di processi riflessivi non è unicamente determinata dalla qualità delle relazioni primarie. Il grado d’istruzione e il livello socioeconomico sembrano infatti influenzare l’attività di mentalizzazione; associazione che può essere spiegata dalla frequenza, dal contenuto e dalla forma che caratterizzano le conversazioni tra genitore e figlio (Linver, Brooks-Gunn, Kohen, 2002). Risulta perciò importante tenere in considerazione una serie di fattori che, agendo in maniera diretta e indiretta sulle relazioni, ne influenzano gli esiti in termini di sviluppo e attivazione di capacità mentalizzanti.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Introduzione

La cornice teorica precedentemente tratteggiata mette in luce come la funzione riflessiva genitoriale favorisca la promozione del benessere individuale e relazionale, rappresentando inoltre un possibile fattore di protezione nei confronti di sfide evolutive e di esperienze avverse. Sulla base di tali premesse, e tenendo in considerazione l’esiguo numero di contributi che hanno approfondito lo studio di questi aspetti in famiglie con adolescenti (Steele & Steele, 2008; Benbassat & Priel, 2012, 2015), il presente progetto intende esplorare il ruolo svolto dalla funzione riflessiva all’interno di triadi familiari caratterizzate dalla presenza di un figlio adolescente. È poi interesse specifico di questa ricerca approfondire le dinamiche relazionali che intercorrono tra padri e figli, assumendo lo svincolo da una visione unidimensionale della figura paterna in termini di *breadwinner*, e riconoscendo l’importanza del coinvolgimento paterno nello sviluppo dei figli nonché i molteplici ruoli da esso assunti: genitore e *partner* emotivamente disponibile, presenza supportiva sul piano affettivo e sociale (Lamb, 2010; Baldoni, 2014). La ricerca si propone di considerare come unità di analisi l’intera triade familiare, alla luce del principio di interdipendenza delle relazioni interpersonali (Minuchin, 1974; Rusbult & Van Lange, 1996; Snijders & Kenny, 1999; Fruggeri, 2009) e di una definizione della famiglia come sistema dinamico. In tal senso, la famiglia rappresenta uno tra gli ambienti sociali maggiormente deputati alla soddisfazione dei tre bisogni psicologici di base: un contesto relazionale supportivo sarebbe infatti in grado di promuovere lo sviluppo dei requisiti necessari affinché i bisogni di Autonomia, Competenza e Connessione vengano appagati (Ardone & Chiarolanza, 2007). Sulla base di tali considerazioni e dei risultati emersi nello studio di Benbassat e Priel (2012), il progetto qui presentato

⁴ È possibile distinguere tra una dimensione della mentalizzazione di tipo esplicito e controllato (e che implica l’uso del linguaggio ed altri requisiti come l’attenzione, la consapevolezza e l’intenzionalità); ed una mentalizzazione implicita ed automatica che coinvolge processi mentali più rapidi. Nelle interazioni quotidiane la mentalizzazione è principalmente implicita ed automatica.

intende esplorare le possibili relazioni esistenti tra funzione riflessiva, comportamenti genitoriali orientati al controllo e soddisfazione dei tre bisogni psicologici di base.

La ricerca è volta al coinvolgimento di due differenti organizzazioni familiari: un primo gruppo (Gruppo1) relativo a triadi familiari unite, composte da madre, padre e figlio adolescente; ed un secondo gruppo (Gruppo2) composto da triadi familiari caratterizzate dalla presenza di un figlio adolescente e, allo stesso tempo, dalla separazione o divorzio della diade coniugale. La separazione genitoriale rappresenta infatti un evento critico in grado di produrre effetti sia immediati che a lungo termine sulla famiglia e sui suoi componenti. Per i figli essa può comportare una prolungata esposizione al conflitto genitoriale con conseguente innalzamento dei livelli di stress percepito (Gambini, 2007), nonché possibili difficoltà esperite sul piano affettivo, scolastico e nelle relazioni con i pari (Scabini & Cigoli, 2000). A tutto ciò va spesso ad aggiungersi la riduzione dei contatti con la figura genitoriale che non beneficia della co-residenzialità prevalente (rappresentata solitamente dal padre), accompagnata da possibili complicazioni per il benessere psicologico di tutti i membri della famiglia.

Nell'ultimo decennio, il coinvolgimento paterno in situazioni di separazione o divorzio genitoriale è stato oggetto di crescente interesse, specialmente a seguito della riforma introdotta dalla Legge 8 Febbraio 2006 N. 54⁵, che caldeggia l'affidamento condiviso salvo presenza di situazioni particolari che ledono gli interessi del minore. Il coinvolgimento dei padri separati o divorziati è stato inizialmente concettualizzato in termini di sostegno economico o di presenza fisica (Amato *et. al.*, 2009). Recentemente si è invece iniziato ad approfondire il ruolo genitoriale assunto dai padri dopo la separazione o il divorzio, cercando di individuare i predittori degli stili genitoriali assunti da questi soggetti e, dunque, del clima emozionale di crescita e sviluppo da essi determinato nella relazione con i figli (Bastaitis *et. al.*, 2015). Sebbene la non residenzialità rappresenti una minaccia per la qualità della relazione padre-figlio (Amato, 2000), va anche detto che la costante presenza fisica paterna (tipica delle famiglie unite) non risulta di per sé sufficiente a determinare *outcomes* positivi nei figli adolescenti. Nella ricerca recente, al coinvolgimento affettivo dei padri viene attribuito un ruolo centrale per l'adattamento dei figli; a questo proposito, uno studio condotto da Booth e colleghi (2010) evidenzia come adolescenti che sono emotivamente vicini ai padri con cui non condividono la residenzialità, riportano livelli più alti di autostima, minori comportamenti devianti e minori sintomi depressivi rispetto a coetanei che vivono con i propri padri ma con i quali non condividono una vicinanza affettiva. Secondo gli autori, sebbene non condividere il medesimo ambiente domestico renda più difficile per i padri costruire legami significativi con i figli, la capacità di mantenere un forte legame affettivo rappresenta un fattore di promozione del benessere adolescenziale più efficace rispetto a condizioni di convivenza in cui il legame padre-figlio è vissuto come debole.

All'interno del quadro delineato – e tenendo in considerazione il numero più elevato di casi in cui, in situazioni di affido condiviso sul piano giuridico, la collocazione prevalente dei figli è affidata alla madre – la capacità paterna di mentalizzare l'esperienza relazionale potrebbe sostenere questi padri nell'assunzione di uno stile genitoriale autorevole (e non

⁵ Legge 8 febbraio 2006, n. 54 "Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli" pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 50 del 1° marzo 2006.

controllante), che combini supporto emotivo e comportamenti di sostegno rispetto alla soddisfazione dei loro bisogni. La capacità riflessiva potrebbe inoltre tradursi in un maggior coinvolgimento emotivo nella vita dei figli, facilitando la condivisione del ruolo genitoriale con la *ex partner* (Benbassat & Priel, 2015) con conseguenze positive sia sull'adattamento dei figli che sul benessere psicologico dei padri stessi.

Obiettivi e Ipotesi

Sulla base dall'inquadramento teorico delineato, gli obiettivi generali della ricerca sono orientati a:

- a. analizzare il ruolo svolto dalla funzione riflessiva genitoriale in relazione ai livelli di funzione riflessiva e di adattamento psicosociale degli adolescenti; nonché al grado di soddisfazione familiare riportato dai soggetti (con un *focus* specifico sulla figura paterna);
- b. esaminare la relazione esistente tra comportamenti genitoriali, funzione riflessiva e soddisfazione dei bisogni psicologici di base dei figli;
- c. esplorare le possibili influenze dei livelli di funzione riflessiva genitoriale sugli esiti del conflitto relazionale riportati dai figli adolescenti;
- d. verificare la presenza di possibili differenze relative alle variabili considerate nei due gruppi coinvolti (triadi con genitori uniti e triadi con genitori separati/divorziati).

A tal fine, vengono delineati i seguenti **obiettivi specifici (Ob)** e le relative **ipotesi di ricerca (H)**:

- **Ob.1** _ analizzare la relazione tra i livelli di funzione riflessiva rispettivamente di madri e padri, e le seguenti variabili: livelli di funzione riflessiva, soddisfazione dei bisogni psicologici di base e adattamento psicosociale (operativizzato in termini di autostima, competenza sociale e scolastica, relazione con i pari, meccanismi difensivi) relativi ai figli adolescenti; grado di sostegno genitoriale percepito da ognuna delle due figure genitoriali in relazione all'altra;
H.1 _ alti livelli di funzione riflessiva genitoriale (rispettivamente di madri e padri) siano positivamente associati ad alti livelli di funzione riflessiva, alla percezione di soddisfazione dei bisogni psicologici di base (nello specifico quelli di Autonomia e Connessione), all'adattamento psicosociale dei figli adolescenti; nonché ai livelli di sostegno genitoriale percepito rispettivamente da madri e padri.
- **Ob.2** _ analizzare la relazione tra i livelli di funzione riflessiva genitoriale ed il grado di soddisfazione familiare riportato dai soggetti;
H.2 _ alti livelli di funzione riflessiva genitoriale predicano alti livelli di soddisfazione familiare riportati dai soggetti.
- **Ob.3** _ verificare la presenza di un possibile effetto di moderazione esercitato dalla funzione riflessiva ... (variabile moderatrice), sulla relazione tra *pattern* di comportamento genitoriale (controllo e cura) rispettivamente di madri e padri, e soddisfazione dei bisogni psicologici di base riportata dai figli adolescenti;

H.3 _ la funzione riflessiva genitoriale moderi la relazione tra comportamenti genitoriali (orientati alla cura o al controllo) e soddisfazione dei bisogni psicologici di base (nello specifico quelli di Autonomia e Connessione) riportati dai figli; rispettivamente per madri e padri.

- **Ob.4** _ analizzare la relazione tra i livelli di funzione riflessiva genitoriale e la percezione degli esiti del conflitto relazionale riportata dai soggetti, nonché verificare la presenza di possibili differenze tra la percezione che il figlio ha degli esiti del conflitto relazionale (rispettivamente per madre e padre) e quella di ogni singolo genitore in relazione al figlio;
H.4 _ alti livelli di funzione riflessiva genitoriale siano associati ad esiti del conflitto relazionale definiti in termini di Intimità (Honness *et. al.*, 1997).
- **Ob.5** _ verificare la presenza di possibili differenze tra i livelli di funzione riflessiva rispettivamente di madri e padri e l'adattamento psicosociale dei figli adolescenti;
H.5 _ l'associazione tra funzione riflessiva paterna e adattamento adolescenziale sia più forte di quella relativa alla funzione riflessiva materna.
- **Ob.6** _ verificare la presenza di possibili differenze relative alle variabili considerate nei due gruppi coinvolti;
H.6 _ la funzione riflessiva genitoriale rappresenterebbe un fattore di protezione in grado di promuovere l'adattamento adolescenziale ed il benessere relazionale anche in presenza di un ambiente familiare complesso (Fonagy *et. al.*, 2003).

Metodo

Disegno della ricerca

Il progetto qui presentato sarà condotto sulla base di un disegno di ricerca *cross-sectional*, seguendo un metodo correlazionale. Verranno effettuate analisi relative alle caratteristiche di ogni singolo gruppo, nonché analisi *between groups*. Lo specifico oggetto d'indagine preso in esame, rappresentato dal sistema familiare, implica inoltre la necessità di considerare contemporaneamente più livelli: individuale, diadico e familiare. Per tali motivi, in sede di analisi dei dati, sarà presa in considerazione la possibilità di avvalersi dell'uso di differenti modelli statistici. Sulla base infatti del principio della "non indipendenza dei dati" che caratterizza l'unità di analisi, si prevede la possibilità di utilizzare il modello lineare misto (considerando ogni famiglia in termini di *cluster*) e, in base all'ampiezza campionaria, l'*actor-partner interdependence model* (APIM, Kashy & Kenny, 2000); con lo scopo di cogliere la natura interdipendente delle relazioni familiari.

Partecipanti

Il presente lavoro si propone di coinvolgere triadi familiari formate da padre, madre e figlio di età compresa tra i 13 e i 18 anni. La ricerca prevede la volontarietà alla partecipazione da parte di tutti i membri del nucleo familiare, la loro competenza linguistica e l'assenza di disturbi psicopatologici diagnosticati per tutti e tre i soggetti. Nello specifico:

- per il **Gruppo 1** i criteri di inclusione prevedono la condizione di non separazione della diade coniugale;

- per il **Gruppo 2** i criteri di inclusione prevedono la condizione di separazione e/o divorzio coniugale; l'affido condiviso del figlio adolescente; la sua prevalente collocazione presso l'abitazione materna.

La numerosità relativa ai due gruppi (numero di triadi familiari), è stata calcolata utilizzando il programma *G*Power 3.1* (Faul, Erdfelder, Buchner e Lang, 2009). La *Tab.1* mostra le differenti ampiezze previste per ciascun gruppo sulla base della dimensione dell'effetto e della potenza del test.

Tab. 1

Dim. Effetto	Alfa Err. Prob.	Potenza test	Ampiezza gruppo 1	Ampiezza gruppo 2
.30	.05	.70	139	139
.50	.05	.70	51	51
.60	.05	.70	36	36

Strumenti

Gli strumenti previsti sono i seguenti:

- consenso informato
- scheda dei dati anagrafici per ciascuno dei componenti (età e grado di istruzione dei membri della triade familiare, genere del figlio adolescente, città di residenza). Alle figure genitoriali relative al Gruppo 2 sarà inoltre richiesto di indicare l'intervallo di tempo relativo alla separazione e la frequenza dei contatti tra padre e figlio.

Misure per l'adolescente

- *Friends and Family Interview* (FFI; Steele & Steele, 2005) nella versione italiana validata da Pace (2014). L'FFI è un'intervista semistrutturata che prende le mosse dall'*Adult Attachment Interview* e che valuta le rappresentazioni di attaccamento ed i livelli di funzione riflessiva in adolescenza. Il sistema di codifica comprende otto scale, a loro volta suddivise in sottoscale, e valutate su una scala a quattro punti da 1 (nessuna evidenza) a 4 (evidenza notevole). Le scale comprendono: coerenza, funzionamento riflessivo, base sicura, autostima, relazioni con i pari, relazioni con la fratria, differenziazione delle rappresentazioni genitoriali, meccanismi di difesa. L'intervista include inoltre una classificazione dell'attaccamento sia globale che dimensionale;
- *Parental Bonding Instrument* (PBI; Parker *et al.*, 1979), nella versione italiana validata da Scinto *et al.* (1999). Strumento *self-report* composto da 25 items valutati su una scala Likert (da 1 a 4 punti) in base al grado di accordo/disaccordo espresso dai soggetti. Lo strumento valuta la percezione che i figli hanno relativamente a stili ed attitudini genitoriali (in maniera distinta per padri e madri) sulla base di due dimensioni: Cura (calore, comprensione e accettazione) e Iperprotezione/Controllo (controllo, invadenza, incoraggiamento alla dipendenza);

- *Family Adaptability and Cohesion Evaluation Scale* (FACES IV) di Olson (2011), nella versione italiana validata da Baiocco *et. al.* (2010, 2013). È uno strumento *self-report* composto da 62 items (scala Likert 1-5) e centrato sulla percezione delle relazioni familiari fornita da ogni membro della famiglia (padre, madre e figlio). Verrà presa in considerazione solo la scala della Soddisfazione Familiare, per un totale di 10 item, in cui ai soggetti è richiesto di indicare il grado di soddisfazione (scala Likert a 5 punti) riguardo le relazioni tra gli individui della famiglia.

- *When We Disagree* (WWD) di Honnes *et. al.* (1997), nella versione italiana validata da Cicognani & Zani (2010). Strumento *self-report* composto da sei parti: le prime tre si propongono di valutare il conflitto dell'adolescente con il padre e le restanti tre quello con la madre. Le prime due sezioni (sia in relazione al padre che alla madre) valutano lo stile del conflitto alla luce della frequenza riportata su 15 diversi comportamenti (scala Likert 1-4). Nella terza sezione viene chiesto all'adolescente di descrivere le modalità con cui si chiude il conflitto (gli esiti), valutando su una scala a 5 punti (da "mai" a "molto spesso") la frequenza di 19 comportamenti. La ricerca prenderà in esame esclusivamente la terza sezione, ossia quella relativa agli esiti.

- *Basic Psychological Needs Scale* (BPNS; Deci and Ryan 2000) nella versione italiana validata da Gnagné (2003). Lo strumento è composto da 21 items (scala Likert a 7 punti – da non del tutto vero a molto vero) e valuta il livello di soddisfazione esperito da un soggetto nell'ambito di tre bisogni psicologici di base: Autonomia, Competenza e Connessione.

Misure per i genitori

- *Five-Minute Speech Sample* (FMSS) di Gottschalk & Gleser (1969). Monologo audioregistrato della durata di cinque minuti. Viene richiesto al soggetto di parlare di un argomento per l'intero arco di tempo, senza. Lo strumento verrà utilizzato attenendosi alla procedura definita da Atkins & Fonagy (2017). La procedura prevede che il soggetto risponda a quattro domande stimolo mutate dalla *Parent Development Interview* (PDI; Slade *et. al.*, 2004). Le domande sono qui riportate: *come descriverebbe suo/a figlio/a?*; *Cosa prova e come si sente in relazione a suo/a figlio/a?*; *Cosa pensa che suo/a figlio/a provi nei suoi confronti?*; *Mi racconti di un problema che lei e suo/a figlio/a avete avuto recentemente e come lo avete affrontato?*. Il trascritto sarà successivamente codificato tramite la *Reflective Functioning Scale* (RFS; Fonagy *et al.*, 1998); progettata in modo da poter valutare la capacità della figura di attaccamento di riflettere sugli stati mentali complessi senza un'eccessiva intrusione e senza alcun collasso dei processi difensivi. Si tratta di una scala a 11 punti che vanno da -1 (RF negativa) a 9 (RF piena o eccezionale).

- *Parental Reflective Functioning Questionnaire* (PRFQ; Luyten *et. al.*, 2017), validate in Italia da Pazzagli *et. al.* (2017). Questionario *self-report* composto da 18 items, diviso in tre sotto-scale, e volto a misurare la Funzione Riflessiva Genitoriale. Ai partecipanti viene chiesto di indicare (su una scala Likert a 7 punti) il grado di accordo/disaccordo rispetto ad una serie di affermazioni riguardanti i propri figli, e che valutano la curiosità genitoriale relativa agli stati mentali del figlio; gli sforzi genitoriali per comprendere gli stati mentali e come essi siano collegati ai comportamenti; il rifiuto a comprendere gli stessi stati mentali. Le sotto-scale

comprendono: *Pre-Mentalizzazione* (atteggiamento non mentalizzante, incapacità dei genitori di “tenere nella mente” la relazione con il figlio); *Certezza degli Stati Mentali* (difficoltà genitoriale nel riconoscere che gli stati mentali del figlio non sono sempre immediatamente accessibili e comprensibili); *Interesse e Curiosità* (attitudine a riflettere sull’esperienza interna del figlio e ad assumerne il punto di vista).

- *Family Adaptability and Cohesion Evaluation Scale* (FACES IV) di Olson (2011), nella versione italiana validata da Baiocco *et. al.* (2010, 2013). Precedentemente descritto.

- *When We Disagree* (WWD) di Honnes *et. al.* (1997), nella versione italiana validata da Cicognani & Zani (2010). La versione per i genitori è composta da tre parti che richiedono una valutazione del genitore rispetto a: (I) il comportamento del figlio negli episodi di conflitto; (II) il proprio comportamento in episodi di conflitto; (III) gli esiti del conflitto. La presente ricerca prenderà in considerazione esclusivamente la sezione relativa agli esiti.

- *Scala di Supporto Genitoriale* (SSG; Scabini & Cigoli, 2000). Composta da 11 item, misura la percezione di un genitore in relazione alla possibilità di fare affidamento sull’altro ed alla presenza di supporto reciproco nello svolgimento del ruolo genitoriale.

- *Dyadic Adjustment Scale* (DAS; Spanier, 1976), nella versione italiana validata da Gentili, Contreras, Cassaniti, D’Arista (2009). Lo strumento è composto da 32 items relativi ad attività, comportamenti, atteggiamenti e sentimenti frequenti nella vita di coppia. Permette di individuare 4 dimensioni che riguardano 4 aree della vita di coppia: (I) consenso diadico (consenso su temi importanti); (II) coesione diadica (fare insieme: si riferisce alla condivisione di attività piacevoli, alla presenza di dialogo e alla capacità dei partner di lavorare insieme su obiettivi comuni); (III) soddisfazione diadica (soddisfazione per lo stato del rapporto); (IV) espressione affettiva (soddisfazione per la vita affettiva e sessuale).

- *Basic Psychological Needs Scale* (BPNS; Deci and Ryan 2000) nella versione italiana validata da Gnagné (2003). Precedentemente descritto.

Procedura

Il progetto di ricerca è stato redatto sulla base delle norme metodologiche ed etiche definite dalla comunità scientifica internazionale (*American Psychiatric Association* [APA], 2017; *Associazione Italiana di Psicologia* [AIP], 2014).

Le famiglie partecipanti vengono reclutate con il supporto di:

- Laboratorio Conflitti Familiari – Consultorio Familiare “Rivoli” – Asl3 Liguria (Referente_Dott.ssa Giribone);
- Sezione di Mediazione Familiare – Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica – Sapienza Università di Roma (Referente_Prof.ssa Chiarolanza);
- Scuola Privata Secondaria Inferiore “Agorà”, Roma (Referente_Prof.ssa Paris).

Si prevede inoltre di utilizzare la tecnica dello *snowball* - palla di neve - per il campionamento, a partire da un primo reclutamento all’interno di scuole secondarie di secondo grado presenti sul territorio Romano e Genovese. Per quel che concerne la specificità dei soggetti coinvolti nel Gruppo 2 (triadi familiari con genitori separati o divorziati), è stato richiesto ai servizi citati di fornire un elenco di famiglie che rispondano ai criteri di inclusione definiti. In accordo

con ogni singolo servizio, viene stilato un calendario utile ad organizzare la raccolta dei dati per quel che concerne ogni famiglia, e che viene effettuata attraverso incontri concordati con ogni singola famiglia, sulla base delle specifiche caratteristiche di cui è portatrice. Per quanto concerne invece le triadi familiari del Gruppo 1, la somministrazione verrà calendarizzata sulla base delle necessità di ogni famiglia; è inoltre prevista la possibilità di svolgere incontri in *home visiting*, al fine di favorire la partecipazione dei soggetti.

Prima della somministrazione degli strumenti, sarà cura del ricercatore dedicare uno specifico lasso di tempo alla descrizione del progetto, prevedendo uno spazio per rispondere ad eventuali domande/dubbi dei partecipanti.

In relazione ad entrambi i gruppi, sarà chiesto ad ogni partecipante di maggiore età di firmare il consenso informato relativo alla ricerca; ai padri ed alle madri verrà inoltre richiesto di indicare l'ulteriore autorizzazione alla partecipazione del/lla figlio/a, in caso di minore età.

- Per ogni genitore è prevista la somministrazione degli strumenti in un'unica sessione; partendo dalla compilazione dei questionari, con l'intento di "rompere il ghiaccio", e proseguendo con la somministrazione del *Five-Minute Speech Sample* (FMSS). A tal proposito risulterà necessario l'utilizzo di un dispositivo di audioregistrazione;

- per quel che riguarda i soggetti adolescenti si prevede, allo stesso modo, l'iniziale somministrazione dell'intervista *Friends and Family Interview* (FFI), e la successiva compilazione dei questionari *self-report*.

Al termine della ricerca è infine prevista una restituzione⁶ dei dati (in forma collettiva e aggregata) ai soggetti partecipanti, ai Servizi Familiari ed alle scuole coinvolte, tramite modalità concordate ed informandone i soggetti al momento della firma del consenso informato.

Risultati attesi, ricadute applicative e limiti della ricerca

Lo scopo generale del presente lavoro è quello di indagare le possibili influenze esercitate dalla funzione riflessiva genitoriale sull'adattamento psicosociale dei figli adolescenti e sul benessere psicologico nei membri di triadi familiari composte da madre, padre e figlio adolescente. Alla luce dell'inquadramento teorico proposto e della letteratura esistente sul tema, è possibile prevedere che la funzione riflessiva genitoriale – specialmente quella paterna – svolga un ruolo di promozione del benessere individuale e relazionale dei soggetti che compongono la triade, determinando un maggiore adattamento psicosociale nei figli adolescenti. La capacità di mentalizzare l'esperienza interna favorirebbe infatti quella riorganizzazione dei ruoli e delle relazioni familiari che la fase adolescenziale "richiede" alle famiglie. All'interno di questa cornice, la funzione riflessiva genitoriale rappresenterebbe un fattore in grado di favorire processi di ridefinizione delle dinamiche relazionali, prevenendo la possibile insorgenza di situazioni di profondo malessere per l'intero sistema familiare e per i suoi singoli membri.

Per quel che concerne le specifiche caratteristiche relative al Gruppo 2, la funzione riflessiva genitoriale potrebbe favorire la qualità della relazione tra padre e figlio e quella tra gli ex *partner*, nonché l'assunzione di uno stile genitoriale in grado di combinare comportamenti di cura e di controllo; con conseguenze positive sull'adattamento psicosociale dell'adolescente e

⁶ Attualmente le modalità di restituzione sono in fase di valutazione dal parte del CER (comitato Etico di Ricerca) - Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Genova – al fine di adeguarle alle norme etiche previste dall'AIP.

sulla salute psicologica degli stessi padri. A partire dalle elaborazioni proposte da Tronick *et al.* (1997) e successivamente da Beebe e Lachmann (1998) in merito ai ‘tre principi di salienza’, è possibile infatti ipotizzare che il principio di *rottura e riparazione delle sequenze interattive attese* faciliti l’organizzazione della vita psichica dei soggetti che compongono famiglie caratterizzate da separazione o divorzio coniugale. L’opportunità di rappresentare e rappresentarsi le relazioni come *riparabili* potrebbe determinare lo sviluppo di un’aspettativa legata al mantenimento del rapporto con l’Altro, nonostante la presenza di tensioni ed incompatibilità conseguenti la separazione. La possibilità di garantire continuità relazionale ai membri della triade familiare, in particolar modo tra padre e figlio, potrebbe dunque fungere da catalizzatore di processi riflessivi significativi per il benessere dei soggetti coinvolti.

Risulta ad ogni modo necessario considerare la possibilità che la funzione riflessiva, favorendo un processo di riconoscimento delle emozioni esperite in relazione a molteplici eventi di vita, possa essere associata ad esiti negativi per il benessere dei singoli soggetti (Baldoni, 2014, Benbassat & Priel, 2012). Tali indicazioni vanno a scontrarsi con una visione prevalente che considera la funzione riflessiva unicamente come determinante esiti di benessere. Sarà dunque interesse del presente progetto andare ad approfondire tali aspetti.

I risultati emersi potrebbero infine suggerire la possibilità di immaginare la costruzione di interventi di sostegno al sistema familiare e caratterizzati da una breve durata. Interventi che siano cioè in grado di promuovere la funzione riflessiva dei partecipanti e di puntare l’attenzione sulla promozione dell’adattamento psicosociale dei figli, riconoscendo la specificità della fase di sviluppo rappresentata dall’adolescenza e, dunque, il loro bisogno di avere accanto figure genitoriali “competenti”.

In relazione al progetto di ricerca presentato, sarà inoltre necessario prendere in considerazione possibili limitazioni principalmente legate a:

- ridotta numerosità del campione ai fini dell’utilizzo dei modelli statistici indicati;
- necessità di bilanciamento dei due gruppi sulla base dell’età dei soggetti e della numerosità dei figli presenti in ogni famiglia;
- impossibilità a formulare inferenze causali per il disegno *cross-sectional* dello studio.

Stato di avanzamento del progetto

Al momento attuale (29/09/2018) il progetto è stato inviato a CER (Comitato Etico di Ricerca) del DISFOR per richiesta di parere relativa al protocollo di ricerca. Il Comitato ha suggerito delle modifiche relative al modulo di consenso informato ed alle modalità previste per la restituzione dei dati. Tali modifiche sono state apportate e nuovamente inviate al CER per approvazione finale.

In attesa di approvazione sono state contattate N. 12 famiglie (10 con genitori uniti e 2 con genitori divorziati). L’età dei figli è compresa tra i 13 e i 18 anni ($M=15.58$, $Ds=1.6$). Queste famiglie si sono rese disponibili alla partecipazione e sono dunque in attesa di nuovo contatto. Sono inoltre in fase di verifica le richieste di autorizzazione alle procedure di raccolta dati in due scuole del territorio romano (Liceo Scientifico Statale “Benedetto da Norcia”, Liceo Artistico “Argan”) e una scuola genovese (Liceo Scientifico “Colombo”).

Una volta raccolti, i dati saranno analizzati attraverso procedure di statistica descrittiva e inferenziale parametrica, tramite il supporto di software statistici (*Statistic Package for Social Science* [SPSS] e/o *Jamovi*).

BIBLIOGRAFIA

- Adkins, T. & Fonagy, P. (2017). *Coding Reflective Functioning in parents using The Five Minute Speech Sample Procedure: Version 2*.
- Amato, P. R. (2000). The consequences of divorce for adults and children. *Journal of Marriage and Family*, 62, pp. 1269-1287.
- Amato, P. R., Meyers, C. E., Emery, R. E. (2009). Changes in non-resident father-child contact from 1976 to 2002. *Family Relations*, 58, pp. 41-53.
- Ammaniti, M. (2015). *La Famiglia Adolescente*. Laterza, Roma-Bari.
- American Psychiatric Association. (2017). *Ethical Principles of Psychology and Code of Conduct*. Disponibile su: <https://www.apa.org/ethics/code/>
- Associazione Italiana di Psicologia. (2015). *Codice Etico per la Ricerca in Psicologia*. Disponibile su: <https://www.aipass.org/node/11560>
- Baiocco, R., Cacioppo, M., Laghi, F., Tafà, M. (2013). Factorial and construct validity of FACES IV among Italian adolescents. *Journal of Child and Family Studies*, 22, pp. 962-970.
- Bastaitis, K., Ponnet, K., Van Peer, C., Mortelmans, D. (2015). The parenting styles of divorced fathers and their predictors. *Journal of Social and Personal Relationships*, 32 (5), pp. 557-579.
- Bateman, A. W., Fonagy, P. (Eds.; 2012). *Handbook of Mentalizing in Mental Health Practice*. American Psychiatric Publishing, Arlington.
- Beebe, B., Lachmann, F. M. (1998). Co-constructing inner and relational processes: Self and mutual regulation in infant research and adult treatment. *Psychoanalytic Psychology*, Vol.15 (4), pp. 480-516.
- Benbassat, N., Priel, B. (2012). Parenting and adolescent adjustment: The role of parental reflective function. *Journal of Adolescence*, 35, pp. 163-174.
- Benbassat, N., Priel, B. (2015). Why is Fathers' Reflective Function Important?. *Psychoanalytic Psychology*, Vol 32 (1), pp. 1-22.
- Blakemore, S. J. (2010). The developing social brain: Implications for education. *Neuron*, 65, pp. 744-747.
- Booth, A., Scott, M. E., King, V. (2010). Father residence and adolescent problem behavior: Are youth always better off in two-parent families? *Journal of Family Issues*, 31, 585-605.
- Bowlby, J. (1951). Maternal care and mental health. *World Health Organization Monograph* (Serial No. 2).
- Bowlby, J. (1969) *Attaccamento e perdita, vol. I: Attaccamento alla madre*. Trad. It. Bollati Boringhieri, Torino, (1983).
- Carpendale, J.I.M., Lewis, C. (2004). Constructing and understanding of mind: The development of children's social understanding within social interaction. *Behavioral and Brain Sciences*, 27, pp. 76-96.
- Cicognani, E., Zani, B. (2010). An instrument for measuring parents' perceptions of conflict style with adolescents: The "When We Disagree" scales. *European Journal of Developmental Psychology*, Vol. 7(3), pp. 390-400.
- Etichegoyen, A. (2002). Psychoanalytic ideas about fathers. In Trowell, J., Etichegoyen, A. (Eds.), *The importance of fathers: A psychoanalytic re-evaluation*, pp. 20-41. Brunner-Routledge, New York.
- Fonagy, P., Steele, M., Steele, H., Moran, G. S., Higgitt, A. C. (1991). The capacity for understanding mental states: The reflective self in parent and child and its significance for security of attachment. *Infant Mental Health Journal*, 12(3), pp. 201-218.
- Fonagy, P., Steele, M., Steele, H., Leigh, T., Kennedy, R., Mattoon, G., Target, M. (1995). Attachment, the reflective self, and borderline states: The predictive specificity of the Adult Attachment Interview and pathological

- emotional development. In S. Goldberg, R. Muir, J. Kerr, (Eds.), *Attachment theory: Social, Developmental, and Clinical Perspectives*. Analytic Press, New York, pp. 233-278.
- Fonagy, P., Target, M. (2001). *Attaccamento e Funzione Riflessiva*. Tr. It. Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Fonagy, P., Gergely, G., Jurist, E. L., Target, M. (2002). *Affect regulation, mentalization and the development of the self*. Other Press, New York.
- Fonagy, P., Target, M., Gergely, G., Allen, J. G. (2003). The developmental roots of Borderline Personality Disorder in early attachment relationships: A theory and some evidence. *Psychoanalytic Inquiry*, 23(3), pp. 412-459.
- Fox, G. L., Bruce, C. (2001). Conditional fatherhood: Identity theory and parental investment theory as alternative sources of explanation of fathering. *Journal of Marriage and Family*, 63, pp. 394-403.
- Fruggeri, L. (1998). *Famiglie. Dinamiche interpersonali e processi psicosociali*. Carocci Editore, Roma.
- Fruggeri, L. (2009). *Osservare le Famiglie. Metodi e Tecniche*. Carocci, Roma.
- Gambini, P. (2007). *Psicologia della Famiglia. La prospettiva sistemico-relazionale*. Franco Angeli, Milano.
- George, C., Kaplan, N., Main, M. (1985). *Adult Attachment Interview protocol* (3rd ed.), Unpublished manuscript. University of California, Berkeley.
- Gagné, M. (2003). The role of autonomy support and autonomy orientation in prosocial behavior engagement. *Motivation and Emotion*, 27, pp. 199-223.
- Gottschalk, L. A., Gleser, G. C. (1969). *The measurement of psychological states through the content analysis of verbal behavior*. University of California Press, Berkeley.
- Honess, T., Charman, L., Zani, B., Cicognani, E., Xerri, M. L., Jackson, S., Bosma, H. (1997). Conflict between parents and adolescents: Variations by family constitution. *British Journal of Developmental Psychology*, 15, pp. 367-385.
- Kashy, D. A., Kenny, D. A. (2000). The analysis of data from dyads and groups. In H. T. Reis & C. M. Judd (Eds.), *Handbook of research methods in social psychology*, pp. 451-477. Cambridge University Press, New York.
- Lamb, M. E. (2010). *The Role of the Father in Child Development* (5th ed.). University of Cambridge.
- Lanz, M., Rosnati, R. (2002). *Metodologia della ricerca sulla famiglia*. Edizioni Universitarie di Lettere Economi Diritto, Milano.
- Linver, M. R., Brooks-Gunn, J., Kohen, D. (2002). Family processes as pathways from income to young children's development. *Developmental Psychology*, 38, pp. 719-734.
- Main, M., Kaplan, N., Cassidy, J. (1985). Security in infancy, childhood, and adulthood: A move to the level of representation. *Monographs of the Society for Research in Child Development*, 50(1/2), pp. 66-104.
- Minuchin, S. (1974). *Families and Family therapy*. Harvard University Press, Cambridge.
- Miranda, M. C., Bacchini, D., Affuso, G. (2012). Validazione di uno strumento per la validazione del parental monitoring in un campione di adolescenti italiani. *Giornale di Psicologia dello Sviluppo*, 101, pp. 32-47.
- Olson, D. (2011). Faces IV and the Circumplex Model: Validation Study. *Journal of Marital & Family Therapy*, 3 (1), pp.64-80.
- Pace, C. S. (2014), Assessing attachment representations among adoptees during middle childhood and adolescence with the Friends and Family Interview (FFI): clinical and research perspectives. *Front. Psychol.*, 5:1114.
- Parker, G., Tupling, H., Brown, B. (1979). A Parental Bonding Instrument. *British Journal of Medical Psychology* 52, pp. 1-10.
- Pazzagli, C., Delvecchio, E., Raspa, V., Mazzeschi, C., Luyten, P. (2017). The Parental Reflective Functioning Questionnaire in Mothers and Fathers of School-Aged Children. *Journal of Child and Family Studies*, 27(2), pp. 80-90.

- Rusbult, C. E., Lange, P. Van (1996). Interdependence Processes. In E. T. Higgins, A. Kruglansky (Eds.), *Social Psychology. Handbook of Basic Principles*. The Guildford Press, New York, pp. 564-596.
- Ryan, R. M., & Deci, E. L. (2000). Self-determination theory and the facilitation of intrinsic motivation, social development, and well-being. *American Psychologist*, 55, pp. 68-78.
- Ryan, R. M., Sheldon, K. M., Kasser, T., Deci, E. L. (1996). All goals are not created equal: An organismic perspective on the nature of goals and their regulation. In P. M., Gollwitzer & J. A. Bargh (Eds.), *The psychology of action: linking cognition and motivation to behavior*. The Guildford Press, New York, pp. 7-26.
- Scabini, E., Cigoli, V. (2000). *Il familiare. Legami, simboli e transizioni*. Cortina, Milano.
- Slade, A. (2004). The move from categories to process: Attachment phenomena and clinical evaluation. *Infant Mental Health Journal*, 25, pp. 269-283.
- Slade, A. (2005). Parental reflective functioning: An introduction. *Attachment and Human Development*, 7, pp. 269-281.
- Slade, A. (2010). *Relazione Genitoriale e Funzione Riflessiva*. Tr. it. Astrolabio – Ubaldini Editore, Roma.
- Snijders, T. A. B., Kenny, D.A. (1999). The social relations model for family data: A multilevel approach. *Personal Relationships*, 6, pp. 471-486.
- Soenens, B., Vansteenkiste, M. (2010). A theoretical upgrade of the concept of psychological control: proposing new insights on the basis of self determination theory. *Developmental Review*, 30, pp. 74-99.
- Steele, H., Steele, M. (2005). The construct of coherence as an indicator of attachment security in middle childhood. The friends and family interview. In K. A., Kerns, R. A., Richardson, (Eds), *Attachment in Middle Childhood*, Guilford Press, New York.
- Steele, H., Steele, M. (2008). On the origins of reflective functioning. In F.N. Busch, (Ed.), *Mentalization: Theoretical considerations, research findings and clinical implications*. Analytic Press, New York, pp. 133-158.
- Tafà, M. (2007). Il ciclo vitale della famiglia: un costrutto utile per la lettura del funzionamento familiare. In : Mazzoni, M. Tafà (Eds.), *L'intersoggettività nella famiglia. Procedure multimetodo per l'osservazione e la valutazione delle relazioni familiari*. Franco Angeli, Milano, pp. 32-53.
- Tronick, E. Z., Weinberg, M. K., (1997). Depressed Mothers and Infants: Failure to Form Dyadic States of Consciousness. In, L. Murray, Cooper, P. J., (Eds), *Postpartum Depression and Child Development*. Guilford Press, New York, pp. 54-81.
- Vansteenkiste, M., Niemiec, C. P., Soenens, B. (2010). The development of the five mini-theories of self-determination theory: An historical overview, emerging trends and future directions. In T. C. Urdan & S. A. Karabenick (Eds.), *Advances in motivation and achievement v 16A-The decade ahead: Theoretical perspectives on motivation and achievement*. Emerald Group Publishing Limited, London, pp. 105-165.